

Dal Vangelo
secondo Luca

■ Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria – Solennità – 8 dicembre
■ Letture: Genesi 3, 9-15; Salmo 97; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1,26-38

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it

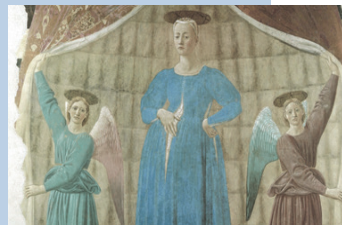


arteinchiesa

La Vergine Maria è l'icona dell'Avvento liturgico

Esiste una icona per l'Avvento liturgico? La tradizione occidentale ha creato, piuttosto recentemente, un calendario dell'Avvento con le sue finestrelle per accompagnare il cammino verso il Natale. Nella seconda parte dell'Avvento arriva poi il Presepio, ad anticipare i temi natalizi. Ma l'Avvento come tempo di attesa e vigilanza ha la sua icona? La risposta è positiva e fa riferimenti alla Vergine Maria. È Lei l'icona dell'Avvento, come già ricordava Paolo VI: «I fedeli, che vivono con la Liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode» (Marialis cultus, 4).

L'immagine liturgica di Maria icona dell'Avvento brilla l'8 dicembre, nella Solennità dell'Immacolata Concezione. Ma l'immagine più intensa di Maria icona dell'Avvento è forse



**Modello per prepararsi
ad andare incontro
al Salvatore che viene,
vigilanti nella preghiera**

quella della cosiddetta «Madonna del Parto». La più celebre è quella di Piero della Francesca (nella foto), dipinta intorno al 1455 per la chiesa di santa Maria in Monterchi (Arezzo). La Vergine, vestita di blu, con la mano destra si accarezza il ventre, con un gesto di pudore e protezione ma anche di consapevole fierezza. Il vestito che si apre e lascia intravedere un taglio di luce fa pensare al versetto di Dante che canta la Vergine nel Paradiso: «Nel ventre tuo si raccese l'amore». Gli occhi sono abbassati sul ventre, ma l'espressione del volto sembra quasi presagire il destino del Figlio che porta in grembo. La Vergine è posta al centro di un baldacchino di prezioso broccato, le cui tende sono tenute aperte dai due angeli: la scena fa pensare a una doppia apertura, quella del ventre di Maria che dà alla luce il Figlio, e quella della «terra che ha dato il suo frutto» più bello (Sal 66,7), l'umanità della Vergine che ci mostra il frutto benedetto del suo seno, Gesù.

don Paolo TOMATIS

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono

di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

Natale per tutti, nessuno escluso

Quest'anno l'8 dicembre coincide con la Seconda domenica di Avvento. Ed è bello che proprio Lei, la Santa Vergine Maria, ci accompagni in questo viaggio verso Betlemme, cioè verso il Natale. Nessuno meglio di Lei ci può spiegare, far il capire, soprattutto vivere il Natale.

La Parola di Dio di questa domenica inizia con il Primo libro della Bibbia, la Genesi che, nel racconto del peccato originale, ci parla proprio di Lei, la Vergine Maria.

Dice infatti (è Dio stesso che parla al serpente) «Poiché hai fatto questo (cioè hai ingannato Adamo ed Eva) sii maledetto, striscerai per terra, mangerai la polvere, io porrò inimicizia tra te e la donna, che ti schiaccerà la testa». E il Vangelo della Messa del giorno (Luca 1,26-38) ci spiega tutto. Non siamo più nel Paradiso terrestre come ci racconta la prima pagina del Nuovo Testamento, nel Vangelo di Luca.

Siamo nella casa di una giovane ragazza, Maria di Nazaret, la Madonna, che ha già un progetto di vita, sposare Giuseppe. Cioè sa bene quello che vuole fare. Ma Dio, si proprio Dio, attraverso un suo messaggero, Gabriele, bussa al suo cuore e le dice: «Rallegrati Maria perché tu



Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato (1609-1685), **Annunciazione, Casperia (Rieti), chiesa di Santa Maria Annunziata**

sei piena Dio». Questa giovane ragazza resta sorpresa per queste parole, si capisce che ha già una sua vita interiore, chiede allora spiegazioni, vuole saperne di più e Gabriele, il messaggero, sempre a nome di Dio, le risponde anzitutto con un incoraggiante: «Non temere». Dio vuole che tu sia madre, per questo «darai alla luce un figlio, che sarà chiamato Figlio di Dio».

Comincia così questa storia, con quattro personaggi: Dio nostro Padre; Gesù, il Dio fatto uomo per noi; Maria, tutta bella fin dal sorgere della sua vita, infine un messaggero, l'arcangelo Gabriele, incaricato di comunicare al mondo questa che è davvero la più bella notizia per tutti noi. Davvero tutti, perché quel bimbo è il Salvatore di tutti gli uomini, di ieri, di oggi e di domani.

Questo ci fa capire che il Natale è per tutti noi, piccoli e grandi. Nessuno è escluso. Così il Natale è una festa di famiglia attorno alla stessa mensa. Almeno a Natale si

va Messa (meglio dire però che si partecipa alla Messa). I bambini ricevono dei regali (ma non esageriamo...). Si pensi, certo non solo a Natale, a chi è solo. Perché non invitare al pranzo di Natale chi è solo, chi è davvero povero («Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più»). Del bene lo possiamo davvero fare tutti. Ma bisogna volerlo fare. Ma c'è una cosa ancora che voglio dire e la prendo dalla seconda lettura di questa domenica, la lettera di Paolo apostolo agli Efesini, una delle tante comunità cristiane fondate da san Paolo. Quella di Efeso era nell'attuale Turchia. Paolo scrive: «Noi siamo figli adottivi di Dio e in Cristo, suo figlio, ci ha benedetto con ogni benedizione».

Che bello a Natale scoprire o riscoprire che siamo davvero figli di Dio e vivere di conseguenza da figli di Dio. E quindi tutti gli altri uomini sono davvero miei fratelli, mie sorelle.

Natale dunque non può lasciare le cose come sono, con tante guerre, tanta povertà, tanta violenza... Se andiamo davvero a Betlemme con Maria di Nazaret, è tempo per tutti di convertirsi e credere al Vangelo. Diamo la mano a Maria, madre di Gesù e madre nostra. Non siamo soli.

don Ettore DE FAVERI

La Liturgia

Avvento, tempo d'attesa gioiosa

Il tempo dell'Avvento ruota attorno a due temi principali: è il tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo Spirito ci guida a vivere l'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Alle due venute di Gesù, quella nella carne e quella nella gloria, san Bernardo (1090-1153) ne aggiunge una terza, parlando di un terzo Avvento, un Avvento intermedio che descrive la venuta di Gesù nel cuore dei credenti «che unisce la prima venuta all'ultima»: «Nella prima venuta egli viene nella debolezza della carne, in quella intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della gloria». L'Avvento è quindi il tempo in cui viene evidenziata la dimensione escatologica del mistero cristiano. Il Dio della Bibbia si manifesta come «colui che è, che era e che viene» (cfr. Esodo e Apocalisse), cioè

che è presente sempre, in ogni momento della storia della salvezza. L'Avvento ci aiuta a passare da una visione dell'escatologia individualistica e statica ad una visione dinamica che vede la storia come luogo dell'attuarsi delle promesse di Dio ma già protesa verso il suo compimento nel giorno del Signore. Il giudizio di Dio è un giudizio di salvezza già operante al presente per la costruzione del Regno che sarà definitivo nell'aldilà. L'Avvento ci invita a mantenerci vigili nella fede, nella preghiera, nell'attenzione a riconoscere i «segni» della venuta del Signore in tutte le circostanze e in tutti i momenti della nostra vita. È un'attesa gioiosa poiché sappiamo con certezza che ciò che speriamo certamente avverrà, perché Dio è fedele. Diceva sant'Agostino: «Timeo Dominum fumentem», cioè «Ho paura del Signore che passa», nel senso che temeva di non accorgersi del passaggio di Dio nella sua giornata e, quindi, nella sua esistenza.

L'Avvento è anche il tempo dell'educazione alla speranza: una speranza forte e paziente, che si distingue dalle speranze sempre più materialistiche della nostra società umana e che ci aiuta ad accettare l'ora della sofferenza e della prova e ad affidarci totalmente al Signore. Senza Cristo gli uomini sono privi di speranza, perché è lui il sostegno e il fondamento della speranza nella vita eterna. La Chiesa è chiamata dal mistero dell'Avvento a rendersi segno e luogo di speranza per tutto il mondo. Il canto di Avvento che esprime la speranza è il salmo 24: «A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso».

Questo triplo carattere dell'Avvento emerge chiaramente dalle letture bibliche festive. La prima domenica orienta verso la parusia finale, la seconda e la terza richiamano l'attenzione alla venuta quotidiana del Signore, la

quarta prepara alla nascita di Gesù. Quest'anno (anno C del Lezionario festivo) le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: la vigilanza nell'attesa della venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica); un pressante invito alla conversione contenuto nella predicazione di Giovanni Battista (II domenica); la sua testimonianza data a Gesù, riconosciuto come il Cristo (III domenica); la visita di Maria a Elisabetta (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte dai libri dei profeti Geremia (I domenica), Baruc, suo segretario (II domenica), Sofonia (III domenica) e Michea (IV domenica) che annuncia la nascita del Messia a Betlemme. Le letture dell'Apostolo sono tratte dalle lettere di Paolo (I^a Tessalonicesi e Filippesi) e dalla lettera agli Ebrei. Contengono esortazioni e annunci, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

Bruno BARBERIS